>grafica pubblicitaria
>siti internet
>editoria
>fotografia industriale
16
36075 Alte Ceccato (VI)
tel 0444 491163
info@grupposedici.com
www.grupposedici.com
GRUPPO S.EDI.C.I. SRL

Sport Montecchio
www.facebook.com/sportmontecchio
SAF
Anno 16 - n. 09 Settembre 2022
E-mail: mmvi@libero.it
Direttore Responsabile: Rosanna Frizzo - Redazione, Grafica e Pubblicità: Gruppo Sedici - Montecchio Maggiore - tel. 0444491163 - mmvi@libero.it - Foto: Sandro Scalabrin - Stampa: Gr Grafiche - Reg. Tribunale di Vicenza n. 1159 del 26/11/07

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DOPO IL BIG BANG... SIETE VOI!

Scarica il PDF

R.F. L'Italia sul tetto d'Europa in tutte le specialità natatorie e increduli ci si è chiesti "Come è possibile?"
E' possibile se si lavora con metodo e pazienza, se si costruiscono piscine e si organizzano corsi di nuoto per tutte le età, se si affidano i nostri giovani ad istruttori capaci che si aggiornano e si confrontano, se a capo del cammino di rinnovamento ci sta una campionessa del calibro di Federica Pellegrini che ha letteralmente spinto tante ragazzine ad imitarla, ma che è stata anche capace di trasmettere il messaggio che il nuoto, come tutti gli sport, richiede forza di volontà e sacrificio.
E ancora... tante belle sorprese dall'Atletica Leggera che vede nuovi campioni mettersi in luce accanto a Jacobs e Tamberi.

Arbitro per caso

R.F. Un ragazzo poco più che ventenne, uno come tanti di questi tempi che d'estate, per finanziarsi gli studi, si adattano a svariati lavori. Quest'anno ha partecipato ad una selezione per animatori di villaggi turistici e, con sua grande sorpresa, è stato chiamato a far parte della cooperativa che gestisce un villaggio sul mare Adriatico, meta di un turismo internazionale, Tedeschi prevalentemente, ma anche Polacchi e Ungheresi, e poi tante famiglie italiane, lombarde, piemontesi, venete.
E' stato addestrato per un mese ad organizzare attività sportive, tornei, giochi in spiaggia e ad allietare le serate con baby dance, spettacoli musicali, giochi e balli di gruppo.
Tutto abbastanza semplice per lui che ha frequentato corsi di break dance, che gioca a pallavolo e soprattutto che ha frequentato corsi di recitazione.
Mentre gli altri si riposano divertendosi, lui è arrivato al punto di lavorare divertendosi. Che altro desiderare? Ha anche iniziato una relazione speciale con Paola, cameriera stagionale in uno dei tanti ristoranti interni al villaggio, e passano insieme belle nottate al chiaro delle stelle in spiaggia.
Ma arriva agosto e il direttore organizzativo lo chiama in ufficio: " Caro Giò, ti chiamano tutti così vero? Dopo due anni di pandemia quest'anno riprendiamo la tradizione del torneo di calcio di Ferragosto…Pensi di essere in grado di gestirlo?"
Dire di no significherebbe la fine anticipata del lavoro e lui ne ha bisogno e in più non rivedrebbe più Paola per cui risponde senza esitazione che è pronto. Decidono le date e le modalità di comunicazione dell'evento e poi il direttore gli promette che gli passerà tutto il materiale per raccogliere iscrizioni e preparare il calendario. E' anche fortunato perché le squadre regolarmente iscritte non sono poi molte e quindi basteranno due gironi, all'italiana.
I primi classificati per girone giocheranno la finale: si è deciso così per velocizzare le cose e perché sarebbe difficile, visto il caldo africano che attanaglia la penisola, far giocare alle squadre più di una partita al giorno. Continua in 4ª

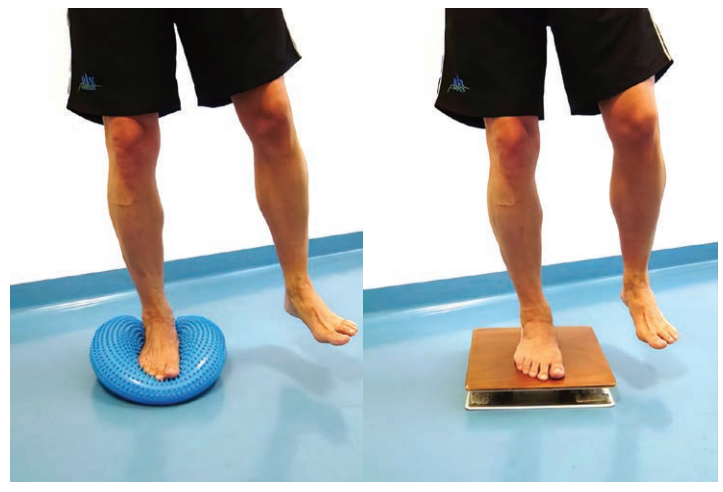
MAX Fitness Center
FITNESS - PISCINA - SQUASH - RIABILITAZIONE - AREA MEDICA
RIABILITAZIONE
FITNESS
PISCINA

Viale Trieste 89 - Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444/491915 Cell. 333/2859853
www.centromax.it Facebook: MAX s.r.l.

SISTEMA TONICO POSTURALE

Lo staff del MAX

Può sembrare scontato, ma stare in piedi su un bus mentre accelera, decelera o frena, non è così semplice. Rielaborare le informazioni e fornire una risposta utile a contrastare la forza di gravità e le altre perturbazioni date da forze esterne è di fondamentale importanza. Il merito è del sistema tonico posturale. Il sistema posturale ha come suoi attori principali per mantenere l'equilibrio diverse strutture quali fusi neuromuscolari, organi muscolo-tendinei del Golgi, otoliti, recettori di Ruffini e Pacini ecc. Esso è composto da un percorso afferente (in entrata) che trasmette le informazioni al sistema nervoso centrale il quale, dopo averle elaborate, controlla le variazioni posturali tramite un percorso efferente (in uscita) cioè con il sistema muscolare. Tale sistema pur non essendo completamente conscio è differente da un riflesso puro in quanto è influenzato da apprendimento ed esercizio. Tanto più frequenti e vari sono gli stimoli della vita quotidiana e di quella sportiva tanto più velocemente e precisa sarà la risposta muscolare evitando così la maggior parte degli infortuni. L'allenamento si basa su sollecitazioni alle articolazioni, utilizzando sia esercizi in scarico che in carico naturale, in appoggio sul terreno o su piani oscillanti di varia difficoltà, come tavolette, bouncer, skymmi, bosu, trampolini e molte altre. Tutte le esercitazioni devono essere proposte a piedi scalzi, in modo da non distogliere le sensazioni propriocettive dalla calzatura. Per intensificare ulteriormente l'allenamento è possibile eseguire gli esercizi ad occhi chiusi. I nostri professionisti vi aspettano al MAX



Intervista al mister del Montecchio Dal Degan

In bici fino in Egitto anche per l'amico Michele

Dopo Capo Nord in Ciao arriva la Parigi Dakar

AMS
SAF GROUP
A.M.S. S.p.A.
Via Casalin, 3/A - 36044 Val Liona (VI) Tel. 0444/889839 - Fax 0444/889495
www.ams-spa.it e-mail: info@ams-spa.it
PARTICOLARI TORNITI IN ACCIAIO INOX, OTTONE, ECOBRAS E RAME

L'ANGOLO

DAL DEGAN: "OBBIETTIVO SALVEZZA MA SENZA BARRICATE"

Intervista al nuovo mister che si ritiene molto soddisfatto del calciomercato e del gruppo messo a disposizione dalla società

Simone Dal Degan

S.S. Come hai reagito alla chiamata del Montecchio...
"Ovviamente sono stato molto contento ed anche sorpreso. Per me è davvero importante questa occasione che mi è stata data dal Calcio Montecchio. Ringrazio il Presidente Mattia Aleardi e il Direttore Generale Gianluca Biasio che mi hanno dato fiducia."
Il Montecchio ha voglia di crescere passo dopo passo...
"Intanto bisogna sottolineare che questa è una società seria fatta di persone serie, che al giorno d'oggi è, purtroppo, una cosa rara.
Si parte da questa considerazione importante perché per prima cosa cerco di valutare le persone. I proprietari sono delle brave persone e questa è la cosa più importante. Poi è una società 'giovane' (anche se festeggerà a breve i 100 anni) ed ambiziosa."
Come hai trovato l'ambiente?
"L'ambiente è molto familiare. Come piace a me. Ci sono poche persone, è una società 'snella', ci conosciamo tutti e ci diamo tutti una mano."
Dopo il periodo della preparazione e le prime partite quali sono le tue impressioni sul gruppo?
"Abbiamo un buon gruppo, omogeneo. Tutti i giocatori che abbiamo pensato in sede di calciomercato siamo riusciti a prenderli. Li stiamo osservando da circa un mese e mezzo in cui siamo insieme. Dico questo perché non possiamo affermare di conoscerli del tutto perché ogni giorno si scoprono cose nuove. Posso però dire che sono brave persone innanzitutto e poi sono ottimi giocatori. Credo che ci daranno delle soddisfazioni."
La settimana di ritiro in quota è stata importante?
"Innanzitutto è stata bellissima perché il Presidente ci ha portato in un posto fantastico. Poi noi veniamo dalla costruzione di una squadra praticamente intera per cui il fatto di stare 5 giorni insieme ha accelerato questa prima fase di conoscenza reciproca. Una cosa molto positiva."
Che tipo di allenatore sei? Severo o disponibile?
"Non sono un sergente di ferro ma un ragazzo molto semplice. Ho le mie idee che cerco di trasmettere ma mi sento molto giocatore nel modo in cui sto con i ragazzi. Cerco sempre di capire, di mettermi nei panni dei ragazzi e di trovare il modo più appropriato di comunicare con loro. Non siamo tutti uguali: con qualcuno occorre la carota con qualcuno il bastone. Un bravo allenatore deve trovare il modo giusto per ogni giocatore. Naturalmente pretendo il rispetto dei ruoli..."
Che tipo di gioco vuoi proporre?
"Voglio una squadra propositiva, con una chiara identità di gioco e su questo stiamo lavorando molto. Non faremo mai le barricate ma cercheremo di giocare usando le nostre qualità e portando avanti le mie idee. Se poi l'avversario sarà più bravo gli batteremo le mani. Non sono certo un allenatore che si adatta all'avversario."
Che sistema di gioco adotterai?
"Stiamo provando con la difesa a 4 ed in mezzo e davanti stiamo provando varie soluzioni anche perché il nostro mercato è ancora in evoluzione (NdR Negli ultimi giorni ci sono stati infatti dei nuovi arrivi). Ci sono 'a piedi' ancora molti validi giocatore e la società è molto vigile ma è pure molto seria e non farà il passo più lungo della propria gamba. Mi è stata messa a disposizione una rosa importante di cui sono contentissimo. E comunque il calcio odierno è talmente una cosa 'liquida' che è difficile catalogarlo dentro schemi precisi..."
Per te sono i giocatori che devono adattarsi alle idee del mister o è l'allenatore che deve usare al meglio i giocatori che ha scegliendo il modulo migliore?
"L'allenatore deve capire la situazione e far star bene i propri giocatori mettendoli nella posizione più adatta a loro e farli giocare in modo che siano a proprio agio. Non voglio snaturare un giocatore. Noi giochiamo a calcio per divertimento (almeno dovrebbe essere così tra i dilettanti!) e se un ragazzo si diverte sicuramente gioca meglio dando il suo massimo."
Note positive e negative di questo periodo...
"Se penso a tutto il lavoro fatto nella preparazione e ai visibili miglioramenti ottenuti sono stracontento- Logico che siamo agli inizi e dobbiamo migliorare ancora tanto. Abbiamo dei piccoli difetti e dei grandi pregi. Alla domenica dobbiamo nascondere quello che non va e mettere in mostra esclusivamente le cose buone."
In serie D conta di più il fisico, la tecnica o la tattica?
"In campo ci vanno i giocatori, ed ho sempre pensato, anche quando giocavo io, che l'allenatore può contare relativamente, ovvero per il 10-15%. Certo deve inquadrare i propri ragazzi facendoli giocare al meglio, ovvero non facendo danni... In serie D bisogna essere dei calciatori completi."
Gli obbiettivi della squadra?
"Quella di salvarsi e di portare con onore la maglia del Montecchio in giro per il Triveneto."
In che modo si raggiungerà questo obbiettivo?
"Con tanto sacrificio, voglia e determinazione. Inutile parlare di schemi e di tattica se il giocatore non ha all'interno di sè quel 'sacro fuoco' che lo anima e che lo spinge a superare l'avversario."
Cosa vuoi dire ai tifosi biancorossi?
"Li saluto e li aspetto allo stadio per darci una mano col loro sostegno. Anche noi abbiamo bisogno della passione dei tifosi. Sono sicuro che si innamoreranno dei miei ragazzi."

Luca Dal Dosso, tra i riconfermati

SERIE D - Girone C

Adriese	Luparense
Calcio Caldiero Terme	Mestre
Campodarsego	Montecchio Maggiore
Cartigliano	Portogruaro Calcio
Cjarlins Muzane	Prodeco Calcio Montebelluna
Dolomiti Bellunesi	Torviscosa
Este	Union Clodiense Chioggia
Legnago Salus	Villafranca Veronese
Levico Terme	Virtus Bolzano

Le partite disputate

Trento (Primavera) - Montecchio	2-5	Arcella - Montecchio	1-2
Pozzonovo - Montecchio	1-6	San Giorgio in Bosco - Montecchio	0-2
Sona - Montecchio	1-2	Piovese - Montecchio	1-1
Este - Montecchio	2-0		

LORENZO ZANAZZI IL MIO MITO E' BARELLA

Lorenzo Zanazzi

Lorenzo Zanazzi, nato a Mantova, classe 2002, 178cm, piede destro, è uno dei tanti nuovi arrivi del Montecchio targato Serie D.
Lorenzo, in quale posizione preferisci giocare?
"Mezzala, a me piace la possibilità puntare verso la porta."
Quali sono le tue caratteristiche peculiari?
"Amo l'inserimento in area. Cerco di saltare l'uomo. La tecnica non mi manca. Come riferimento ho Nicolò Barella. Gioco un po' come lui. Le mie caratteristiche sono corsa, tecnica ed inserimento."
Qual è stata la tua reazione quando ti hanno proposto di giocare a Montecchio?
"Non ci ho pensato un attimo. Sono molto contento di essere un Biancorosso".
Secondo te dove devi migliorare?
"Difficile rispondere. Certo ho solo 20 anni e devo migliorare in tante cose."
Ti piace tirare le punizioni?
"Nelle giovanili lo facevo sempre. Con i compagni che mi ritrovo davanti a me sarà difficile, ma all'occorrenza non mi tirerò indietro."
Che tipo di situazione prediligi, terreno pesante o perfetto come un velluto?
"Amo l'acqua, le scivolate. Mi piace la battaglia, sono un guerriero."
Hai qualche hobby al di fuori del calcio?
"No. Per me ci sono solo il calcio e la morosa..."
Quali sono i tuoi obbiettivi in questa stagione?
"Vorrei essere utile alla squadra con tanti gol ed assist. Con 6-7 reti sarei contento."
Come hai visto la squadra in questo inizio di stagione?
"La preparazione è stata molto dura per cui nelle prime partite eravamo ancora molto imballati. Pian piano stiamo crescendo in rapidità e velocità. In tutte le partite finora giocate abbiamo preso gol. Una buona base per vincere è non prenderne. Dobbiamo migliorare in questo. Poi penso che in attacco abbiamo tanti bravi a fare gol."

PER L'ALTE INIZIA LA SFIDA

I neopromossi Giallorossi affrontano un campionato molto complicato

S.S. Il Presidente Ivan Chiari ha le idee molto chiare riguardo il prossimo campionato e di cosa deve fare la squadra...
"Il nostro obbiettivo è quello di rimanere in Prima Categoria. Non vogliamo fare gli stessi errori delle scorse edizioni in cui siamo subito retrocessi. Per ottenere questo risultato abbiamo cercato di rafforzarci prendendo giocatori in tutti i reparti che la conoscono bene e abbiamo mantenuto praticamente il 90% della precedente rosa. Siamo in tanti, e questo, se da un lato ci permetterà di affrontare meglio infortuni o problemi di altro tipo, complicherà un po' la gestione del gruppo. Ma era comunque una cosa giusta da fare. Nella prima uscita ufficiale, quella di Coppa contro il Brendola finita 4-0, ho visto una squadra pimpante, con individualità di qualità, anche se -si sa- le partite di inizio stagione bisogna prenderle con le molle... Comunque questo fa morale, soprattutto in questo periodo in cui gli allenamenti sono pesanti. Quello che ci riempie di orgoglio è che in campo avevamo 3 ragazzi del 2003 (per regolamento ce ne deve essere sempre almeno uno) Marzotto, Pauletto e Vantin che si sono ben distinti.
Il campionato sarà estremamente difficile perché su 14 squadre ne retrocederanno ben 4. Due subito e 2 dopo il Playout. Per questo motivo saranno direttamente coinvolte nella retrocessione 6 squadre su 14! In più il nostro girone sarà durissimo con squadre che la scorsa stagione erano nei primissimi posti, e nessuna ripescata."
Ora, veniamo al fiore all'occhiello dell'Alte Ceccato calcio, il camp estivo...
"Devo ammettere che sono estremamente soddisfatto dei risultati e dei numeri di quest'anno: 12 settimane, quasi 1200 iscrizioni, 22 comuni rappresentati."
Davvero numeri di cui essere orgogliosi...
"Certamente, tenendo conto che a differenza dello scorso anno in cui nel circondario eravamo in pochi a proporre i centri estivi, questa volta la proposta era molto più ampia. Per noi è stato il settimo anno di camp e vogliamo continuare per vari motivi. Il primo, per dare un servizio importante e molto apprezzato dalla comunità. Il secondo per dare visibilità alla nostra società: voglio far vedere che anche ad Alte si possono fare tante belle cose. Il terzo, è un motivo economico. Nonostante i nostri camp siano poco costosi riusciamo a mettere da parte dei fondi che ci permettono di far funzionare meglio la 'macchina' societaria e proporre iniziative sempre nuove. Per il loro lavoro voglio ringraziare tutti quelli che hanno contribuito al loro successo e in particolare Emiliano Franceschini (responsabile della parte motoria), Valentina Casarotto (responsabile della parte didattica), Francesco Dolfo (parte calcistica), Lisa Costa (maestra d'asilo), Marica Marana (jolly factotum) e Sebastiano Marzotto (che gioca in Prima squadra).

Ivan Chiari

Foto dell'ultima settimana di camp

UN S.PIETRO PROPOSITIVO

Il neo allenatore Massimo Monfardini molto soddisfatto della squadra

Massimo Monfardini

S.S. Massimo, cosa hai pensato quando hai ricevuto la proposta di allenare il San Pietro?
"Quando in aprile mi era arrivata la proposta, avevo già deciso di prendermi un periodo sabbatico per 'disintossicarmi' dalle tossine del calcio dedicandomi ad altri sport, per cui avevo chiesto un po' di tempo per entrare nell'ordine delle idee di ritornare in campo. Sono riuscito a vedere qualche partita e poi ho deciso per il sì.
Il Montecchio San Pietro è una società seria —mi sia concesso il termine— di 'vecchio stampo', di appassionati, dal primo all'ultimo. Ne è la riprova la festa di fine stagione."
Cosa ti aveva allontanato dal calcio?
"Negli ultimi tempi, nonostante risultati più che buoni, ero rimasto molto deluso dal comportamento di alcune persone. Quando il risultato è l'unico obiettivo —per mia esperienza personale— si arriva al cinismo, si parla solo di business e questo non è nelle mie corde.
Quando nel calcio dilettantistico vengono messi davanti i soldi a tutto, non mi sta bene. A questi livelli deve esserci il giusto mix tra la ricerca del risultato e quindi un lavoro costante a livello tecnico e il piacere di frequentare il gruppo, la squadra. Quando è presente un'atmosfera piacevole dove i giovani atleti si divertono, si sentono sicuri e a loro agio quasi sempre c'è anche il risultato."
Con quale logica è stato affrontato il calciomercato?
"Il San Pietro ha sempre ricorso principalmente ai suoi giovani e chi arriva difficilmente vuole andarsene. Ci sono molti validi motivi per cui questo succede. Per prima cosa per lo spirito identitario che accomuna tutti con grande orgoglio e poi per l'ambiente in cui si può lavorare serenamente. Non dico che i risultati non contano, ma passano in secondo piano. Prima ci sono altri valori... Per questo motivo la rosa è cambiata poco. Ci sono stati alcuni ritocchi e qualche addio, come quella del capitano Daniele Agosti."
Come hai trovato la squadra?
"Premetto che è da troppo poco tempo che sono qui per dare giudizi definitivi. Sicuramente i ragazzi hanno grandi potenzialità di crescita e si vede che mister Rutzittu in questi ultimi anni ha lavorato bene. Devo ancora conoscere bene le caratteristiche dei singoli e far assimilare modalità di allenamento diverse dal recente passato. Ogni allenatore quando arriva in una nuova squadra deve farsi conoscere e conoscere il più possibile... Ho trovato un ambiente davvero accogliente e i ragazzi molto disponibili. Per quanto riguarda il sistema di gioco, ovvero il modulo, non mi fossilizzerei troppo. La cosa importante è l'atteggiamento della squadra. Voglio che i miei siano propositivi. La squadra deve avere un gioco d'attacco, aggressivo. Deve essere corta e con la difesa possibilmente alta, anche se non si può esagerare ed estremizzare questa ultima caratteristica perché non essendoci i guardalinee potrebbe essere pericolosa. Se poi l'avversario sarà stato più bravo, tanto di cappello..."
In questo primo scorcio di stagione, le cose positive e negative che hai riscontrato...
"Per il momento ho solo cose positive da evidenziare. I ragazzi sono uniti e stanno bene tra di loro anche fuori dal campo. Cosa determinante per essere vincenti. Poi hanno una buona tecnica, che non guasta mai... Sono un gruppo su cui si può lavorare bene. Se proprio devo trovare qualcosa di (parzialmente) negativo è la rosa numerosa. Non è facile gestire tanti giocatori (28) negli allenamenti e soprattutto per il campionato. Per me, infatti è essenziale costruire un ambiente in cui tutti si sentono importanti e in cui la giusta 'chimica' crea un gruppo coeso e unito. Non dico che qui non ci sia, anzi, ma è complicato motivare chi gioca poco..."
Quali sono gli obiettivi, tuoi personali e della società?
"Quando alleno cerco per prima cosa di migliorare i singoli giocatori da tutti i punti di vista, tecnico, tattico e caratteriale. Se si riesce ad aumentare le qualità dei singoli e la loro autostima, automaticamente ne beneficia la squadra nel suo insieme... La società, memore del passato campionato in cui la squadra ha fatto un pessimo girone d'andata e un buon girone di ritorno che le ha permesso di salvarsi in extremis, vuole una stagione più tranquilla e, magari, se le cose vanno nel modo giusto, prendersi qualche bella soddisfazione..."
Un commento sul calendario di Prima...
"Quello che non mi va nell'organizzazione dei campionati dilettantistici è che dalla Federazione questi vengono pensati come se fossero giocati da professionisti. Perché fare iniziare Coppa e Campionato così presto? Perché in Eccellenza fare giocare 5/6 giornate infrasettimanali?"

IN BICI FINO IN EGITTO ANCHE PER L'AMICO MICHELE

Dopo l'impresa dello scorso anno a Capo Nord i due ciclisti vicentini hanno scelto il caldo

Lo scorso anno Nicola Gioppo e Lorenzo Spadiliero avevano festeggiato i 50 anni del primo giungendo in bici fino a Capo Nord e riproponendosi di festeggiare i 60 anni del secondo andando quest'anno fino a Mosca. Ovviamente la guerra in Ucraina ha scombussolato i loro piani e hanno così deciso di arrivare fino alle Piramidi...

"Per prima cosa -inizia Lorenzo- vogliamo sensibilizzare tutti sulla situazione del nostro amico Michele, che è in coma e che deve essere curato a spese della famiglia. Lo scorso anno mentre percorreva la Strada delle Gallerie sul Pasubio improvvisamente, è scivolato, facendo un volo di 200 metri. Tutti i fondi che abbiamo raccolto e raccoglieremo dai nostri sponsor o dai sostenitori saranno dati alla sua famiglia perché per il viaggio ci autofinanzieremo."

Nonostante tutti i preparativi, i più accurati possibili, ci sono stati degli imprevisti che hanno rivoluzionato il vostro viaggio...

"Già. è proprio così -ammette Nicola-. Avevamo pianificato tutto quello che si poteva. Inizialmente erano state previste 35 tappe all'andata, toccando i tre continenti di Europa, Asia e Africa, e 11 Paesi: Slovenia, Croazia, Bosnia e Montenegro, Albania e Grecia, Turchia e Siria, Libano, Israele e poi Egitto. Da lì ci saremmo imbarcati per raggiungere la Sicilia per poi ritornare a casa. Un totale di 5.000 (da casa all'Egitto) + 2.000 km (dalla Sicilia a casa). Tutto da soli, pedalando e senza accompagnatori o assistenza al seguito. Solo la notte avremmo alloggiato dove possibile in motel od ostelli oppure in tenda in alternativa.

Purtroppo si sono messe di mezzo difficoltà insormontabili e abbiamo dovuto, giocoforza, cambiare in corsa il nostro viaggio.

Arrivati in Turchia abbiamo saputo che non era più possibile andare in Siria e poi in Libano. Per questo abbiamo dovuto puntare in traghetto verso Cipro per poi giungere in aereo in Israele.

Li, dopo alcune traversie, giunti al confine tra Israele ed Egitto, abbiamo capito che non c'era verso di superare la frontiera e siamo ritornati a Tel Aviv. Preso l'unico aereo per l'Egitto siamo finalmente arrivati a destinazione. Il ritorno in aereo ci ha portati poi a Roma, da cui siamo risaliti in bici fino a casa. Alla fine abbiamo fatto 4.527 km con 30.000 metri di dislivello..."

Fino in Turchia era andato tutto bene...

"La prima parte del viaggio -continua Lorenzo- non ha riservato sorprese ma solo luoghi straordinari, a volte idilliaci. Arrivati in Turchia ci sono stati i primi imprevisti. Ad esempio quando siamo stati multati per aver usato il ponte sui Dardanelli (vietato alle bici).

Poi, per motivi di sicurezza, abbiamo dovuto rinunciare ad entrare in Siria. Mentre eravamo in Turchia abbiamo anche provato sulla nostra pelle quanto sono pericolosi i cani randagi, che in più di una occasione ci hanno quasi morso... Divertente, a posteriori, quella volta che un gabbiano dispettoso ha deciso di rubare la cena dal tavolo..."

Avete attraversato tanti Paesi e incontrato tante genti. Dove vi siete trovati meglio e dove peggio?

"In tutti i Paesi siamo stati bene eccetto che in Israele. Forse siamo stati sfortunati ma il nostro aereo da Cipro è arrivato a Tel Aviv di sabato, e in quel giorno, a parte i servizi realmente essenziali, è tutto chiuso. Si ferma tutto. E la gente non è assolutamente cordiale (almeno a noi è capitato così). I due voli non in programma che abbiamo dovuto prendere ci hanno anche costretto a smontare le bici per poterle mettere nella stiva dell'aereo e, puntualmente ciò ha comportato problemi nel rimontaggio risolti con tanta fatica...

Poi dobbiamo sfatare il luogo comune che al Cairo è una città in cui guidare è complicato. Provate ad andare ad Istanbul: da impazzire soprattutto in bici..."

Le cose che ricorderete di questo vostro viaggio...

"Beh, le Piramidi sono davvero belle dal vivo e poi la gente turca è estremamente cordiale. In molti ci facevano le foto e qualcuno ci ha offerto pure il caffè. Per contro abbiamo visto alcune sacche di grande povertà, ma quello che ci ha più impressionato è Israele con tante persone col mitra in mano..."

"Siamo partiti -confessa Nicola- dal benessere dell'Italia e dall'egoismo delle persone, alla povertà e alla semplicità della gente che ha poco o niente...

E' stato un viaggio che ricorderemo con piacere e che ci ha molto arricchito umanamente."

Coloro che vorranno conoscere più in dettaglio il viaggio di Nicola e Lorenzo potranno andare a vederli alla serata che avrà luogo presso la Sala Civica di Chiampo il 22 settembre alle 20:30.

DOPO CAPO NORD IN CIAO ARRIVA LA PARIGI DAKAR

Per Miral (Mirco Targon ed Alice Zanni) un viaggio avventuroso verso il mito

"Per noi -inizia Mirco- non è stato solo un viaggio ma innanzitutto un grande sogno, dove abbiamo saziato buona parte della nostra grande sete di avventura.

Siamo partiti da Parigi il 31 Luglio con la bussola puntata verso il sud della Francia dove a Sète ci siamo imbarcati per Tangeri. Dopo 2 giorni di navigazione siamo giunti finalmente in Africa, una terra che abbiamo già avuto modo di conoscere in sella al nostro BMW GS. Da Tangeri abbiamo proseguito lungo la costa marocchina fino a giungere a piazza Jemaa El-Fna a Marrakech facendoci trasportare dai colori, gli odori, i suoni e i bizzarri artisti di strada che danno vita alla piazza facendone da sfondo.

Abbiamo poi continuato il nostro viaggio giungendo ai cammelli bianchi di Tan Tan oltre i quali abbiamo percorso l'intero Sahara Occidentale fino a solcare l'immancabile "terra di nessuno" che ci ha portato in Mauritania dove le condizioni climatiche ci hanno messo a dura prova.

fino a giungere alle acque oltre le quali percorreremo le tanto attese terre rosse del Senegal giungendo alla tanto ambita DAKAR.

Questo sogno ha preso forma grazie al viaggio dell'anno scorso "CAPONORD IN CIAO" che ci ha permesso di comprendere e conoscere le nostre capacità e i nostri mezzi, dandoci la consapevolezza che potevamo alzare l'asticella, ... certo non pensavamo di alzarla così tanto, ma la conoscenza di alcuni miti della DAKAR ci hanno spinti fino a qui. La famosa gara di DAKAR è sempre stata il nostro sogno; un giorno ci piacerebbe viverla da concorrenti attraversando quei luoghi così desolati e incontaminati per respirare il forte spirito di avventura e di coesione che si vive tra piloti, anche se la "velocità" non è mai stata un elemento che ci ha contraddistinto.

La filosofia con cui abbiamo vissuto tutto questo è sempre stata la solita e si è basata su 3 elementi fondamentali che sono:

- Io e Alice abbiamo vissuto il viaggio e la strada l'uno a fianco all'altra sapendoci regalare il meglio e incoraggiandoci a vicenda di fronte alle difficoltà che abbiamo incontrato
- punto cardine è stato il "divertimento" che è rimasto la linfa e il motivo trainante di questo progetto
- ad amalgamare il tutto, c'è stato il forte bisogno di esprimere e vivere al meglio la nostra passione per il VIAGGIO e l'AVVENTURA fatta di elementi spesso imprevedibili che alimentano la nostra incolmabile sete di conoscenza.

Gran parte dei motociclisti che vivono questo viaggio scelgono stagioni più fresche, ma a noi le cose semplici non sono mai piaciute e quindi per questo abbiamo affrontato questo viaggio nella stagione più arida e calda dove abbiamo vissuto e respirato la vera Africa.

Abbiamo affrontando tutto questo con la consapevolezza che il nostro serbatoio contiene solo 2 litri di miscela e che lungo la strada avremmo incontrato pochissime stazioni di rifornimento, percorrendo strade non adatte a dei ciclomotori senza ammortizzatori, alcune delle quali sabbiose, avvolti dagli oltre 50 gradi della Mauritania, o dall'affannosa umidità del Sahara Occidentale per poi giungere in Senegal affrontando intensi temporali per via della stagione delle piogge, incontrando lungo la strada facoceri o altri animali selvaggi che corrono a velocità di gran lunga superiori ai nostri CIAO."

A proposito avete avuto grossi problemi in Mauritania...

"A cominciare dal vento sempre contro -prosegue Alice- alla sabbia che si infiltrava dappertutto, per proseguire con la benzina con l'acqua che ci ha fermato i motorini. Naturalmente, con la nostra tenacia abbiamo sempre saltato l'ostacolo, ma devo ammettere che è stata una faticaccia..."

Alla fine in 23 giorni siete arrivati a destinazione e poi per qualche giorno siete rimasti nei dintorni...

"Si, ci meritavamo un po' di 'riposo' dopotutto quello che avevamo passato..."

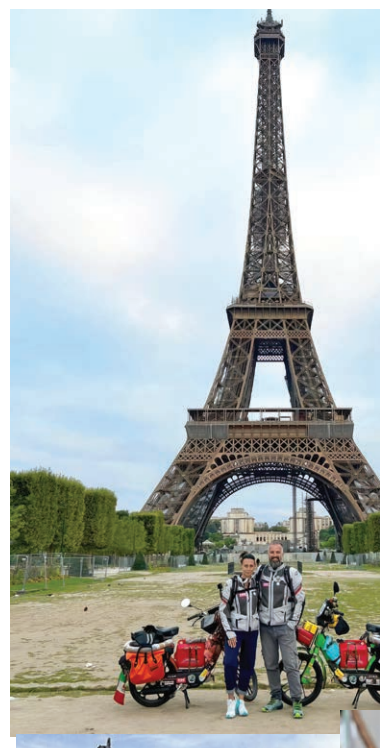
Che cosa vi rimane di questa avventura?

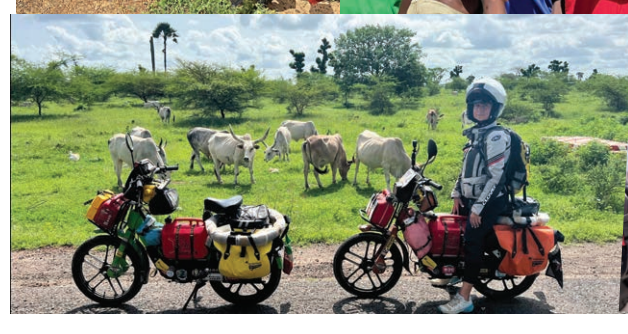
"Per prima cosa -risponde convinta Alice- i paesaggi mozzafiato che abbiamo visto. In particolare -confesso di emozionarmi ancora quando ne parlo- ho amato l'alzarmi prima del sorgere del sole e vederlo spuntare all'orizzonte. Si passava da una temperatura fresca al caldo del giorno in pochissimo tempo. Che bello. E Poi mi porto dentro la varia umanità che abbiamo incrociato. Dalla 'lontananza' delle persone imbacuccate e col viso coperto della Mauritania alla 'solarità' e accoglienza di quelle del Senegal. Due mondi opposti non solo per la natura diversa del paesaggio (dal deserto a terre verdi) ma anche per l'atteggiamento delle persone (riservate e chiuse da una parte), aperte e disponibili dall'altra. Tanto disponibili in Senegal che in una situazione di emergenza (dovevamo prendere una corriera ma non avevamo contante né c'era un bancomat funzionante nelle vicinanze) un signore che non avevamo mai visto prima ci ha voluto regalare due biglietti. Questa è una cosa che mi ha colpito molto. Mi chiedo, io avrei fatto la stessa cosa?"

"C'è poco da fare. Un viaggio come questo -aggiunge Mirco- sarà difficile dimenticarlo..."

E il prossimo anno ancora in Ciao?

"Vedremo, dipenderà da molte cose. Di sicuro, comunque arriverà il libro su questo splendido viaggio."





IL SAN VITALE '95 SI CANDIDA PER I PLAYOFF

La società nerazzurra cambia poco e il nuovo allenatore Dario Lucatello conferma che si vuole cercare il passaggio in Prima Categoria

Dario Lucatello

S.S. Dario, che reazione hai avuto alla proposta del San Vitale di guidare la Prima squadra?

"E' stata una bella sorpresa. E' una vita che giro i campi da calcio del Vicentino e ho sempre sentito parlare bene di questa realtà, ma le nostre strade non si erano mai incrociate. Naturalmente ho subito accettato..."

Dopo questo inizio che impressioni hai avuto del gruppo?

"Ho trovato un gruppo molto unito ed affiatato, anche perché abbiamo cambiato poco, mantenendo l'85% della rosa della scorsa stagione e inserendo alcuni innesti che conoscevano l'ambiente. Con i ragazzi si può lavorare bene perché hanno la giusta voglia di fare. Ho anche visto un buon tasso tecnico da parte dei singoli e questa è una base molto soddisfacente.

Siamo solo agli inizi per cui c'è sicuramente molto da fare. Loro devono conoscere la mia ideologia di gioco e il mio modo di fare e io devo immedesimarmi in loro per sfruttare al meglio le loro capacità. Di sicuro c'è molto margine di miglioramento."

Che tipo di allenatore sei? Un sergente di ferro o uno disponibile al dialogo?

"Io sono molto disponibile. Tante volte può essere un difetto ma io vivo il calcio in una maniera molto leggera e genuina, senza l'ossessione del risultato. I ragazzi arrivano al campo dopo il lavoro per cui hanno bisogno anche di uno sfogo. C'è il momento in cui bisogna lavorare ed essere concentrati al 100% ma ci sta anche la risata, la battuta il momento di svago."

Che tipo di gioco farà la squadra?

"Ho ripreso i moduli che erano stati utilizzati la scorsa stagione con mister Vinoli, perché le caratteristiche dei giocatori sono ben delineate e quindi il 4-3-3 è un modulo che porteremo avanti in tutte le sue sfaccettature..."

Secondo te sono i giocatori che si devono adattare agli schemi decisi dal mister o è l'allenatore che deve cercare di tirare fuori il massimo dai materiale umano che ha a disposizione?

"Io devo cercare di tirare fuori il 100% da ogni giocatore mettendolo nelle migliori condizioni di esaltare le sue caratteristiche. E' logico che anche loro devono essere disponibili e adattarsi alle esigenze della squadra. C'è sempre qualcuno che deve sacrificarsi. E' importante trovare il giusto mezzo..."

Le note positive di questo inizio stagione?

"I ragazzi hanno tanta voglia di fare, di mettersi in mostra e non tirano mai indietro la gamba. Questo per me è molto positivo anche perché siamo una rosa ampia e devo capire le reali capacità e le personalità di tutti. Io sono un allenatore a cui piace avere dubbi, avere più opzioni di scelta. Mi piace prendermi le mie responsabilità.

Una panchina lunga è importante soprattutto nei momenti in cui ci sono infortuni, squalifiche o altro, ma quando si è in tanti ci sono sempre degli scontenti. Confido nell'intelligenza dei ragazzi. Se uno che non gioca o gioca poco si allena sempre al massimo avrà sempre, prima o poi, la possibilità di entrare e di dimostrare il suo valore in un campionato lungo come il nostro..."

In Seconda categoria cos'è più importante: il fisico, la tecnica o la tattica?

"Un po tutto. Per mia esperienza personale la forza del gruppo pesa per il 50%. L'altro 50% si suddivide tra tecnica individuale e capacità dell'allenatore nel gestire psicologicamente e guidare tecnicamente la squadra. Ma senza tecnica non si va avanti..."

C'è qualcuno dei tuoi che ti ha piacevolmente sorpreso?

"Ora come ora sarebbe ingiusto nominare qualcuno. Tutti mi hanno impressionato per la loro voglia."

Quali sono gli obbiettivi della stagione?

"Per la rosa che abbiamo i playoff sono alla nostra portata e sono il nostro obbiettivo, poi sarà il campo a decidere."

Come raggiungere questo obbiettivo?

"Il lavoro alla lunga paga sempre. Non bisogna abbattersi alle prime difficoltà come non ci si deve esaltare troppo quando le cose vanno tutte bene. Bisogna avere il giusto equilibrio mentale."

Cosa prometti ai tifosi biancocelesti?

"Noi daremo il massimo e spero che i tifosi vengano in tanti e che siano sempre rumorosi nel loro sostegno. Faremo il possibile per fare bene e farci voler bene..."

Arbitro per caso Continua dalla 1ª pagina

Si stila anche un regolamento di massima in cui si stabilisce che i componenti delle squadre non possono essere più di 10, che sono permessi cambi veloci, a condizione che l'arbitro sia avvisato. Si raccomanda la correttezza di gioco e soprattutto sono bandite volgarità e bestemmie.
La prima partita si svolge senza particolari problemi, a parte il fatto che la squadra dei Camperisti, un misto di giovani e meno giovani si sono presentati con dieci magliette differenti. Ma, siccome Giò ha immaginato potesse accadere, ha portato con sé delle casacche arancioni da allenamento. Le cose cambiano con la seconda partita: arriva un gruppo agguerrito di giovani tedeschi, perfettamente organizzati sia in fatto di divisa che di gioco. I loro avversari sono gli amici del Beach Volley che hanno accettato di giocare solo per fare un piacere all'organizzazione, con il risultato che a fine primo tempo hanno incassato 18 gol. In qualità di responsabile dell'evento, Giò chiama al suo cospetto i due capitani e cerca di spiegare all'alemanno agguerrito che forse non è il caso di esagerare, vista la netta inferiorità tecnica e fisica degli avversari. Risultato pessimo: il capitano tedesco fa finta di non capire, mentre l'Italiano, con alto spirito patriotico, si offende. Risultato finale 25 a 2.
Le due partite serali sono invece foriere di possibili drammi. Scendono in campo nell'ordine i Pota Pota contro il Real Vicenza e un gruppo di Torino contro un misto mare di baldanzosi ragazzi in tenuta da spiaggia.(anche per loro le provvidenziali casacche). I Pota Pota hanno la loro divisa del tutto simile a quella dell'Atalanta. D'altra parte hanno preso il nome dall'intercalare tipico bergamasco. Sono tutti molto ben piantati, e, anche se un po' in là con gli anni, in fatto di calcio sono assai esperti. Colpisce il fatto che sono molto amanti di tatuaggi, alcuni davvero inquietanti. Il Real Vicenza, naturalmente tutti vicentini, rimpiange i tempi d'oro di Paolo Rossi, Salvi e Cirilli. Appunto li fa rimpiangere! Contro i pirati bergamaschi perdono 8 a 5.
L' ultima partita in programma è appunto tutta un programma.
Il portiere torinese si infortuna mentre si scalda, causa l'età, ed è costretto a dare i suoi guantoni, firmati Donnarumma, ad un ragazzino alto e magro.
Il Torino schiera tra gli altri un attaccante, promessa del Grande Toro che non esita a mostrarsi in virtuosismi stile Maradona. Giò organizzatore e arbitro capisce subito che il ragazzo avrebbe fatto di tutto per farsi notare, e così è. Respinti da uno eccellente giovane portiere tutti i suoi tentativi di andare in gol, a metà secondo tempo lascia il campo inveendo non si sa contro chi. La sfortuna, la misura della porte, l'arbitro…non si sa. Fatto sta che senza di lui la squadra gira di più e riesce in extremis a vincere di misura, Per farla breve ed arrivare al dunque, risulta subito chiaro che a contendersi il trofeo ci saranno le squadre dei Pota, del Torino e dei Tedeschi che sfortunatamente si autoescludono tornando in campo contro il Torino sotto l'effetto dei postumi di una gran bevuta collettiva per festeggiare la vittoria 25 a 2.
La finale dunque, il 14 agosto, vede in campo Torino contro Bergamo. Il portierino e la gran promessa granata contro i forzuti atalantini.
Il clima è teso, il pubblico è fremente, ci sono anche i cori delle fidanzate cui fa eco quello delle mamme.
Sembra che ci siano tutte le premesse per divertirsi e invece no!
L'arbitro è sempre Giò e non vede l'ora che tutto finisca per godersi la serata con Paola. Ma ecco che accade qualcosa che cambierà le carte in tavola. Il super bomber torinese che, ha promesso alla fidanzata un gol tutto per lei, non riesce a trafiggere la linea di difesa avversaria e così pensa bene di ricorrere ad un fallaccio da infortunio. Giò non può che fischiare e mostrare il cartellino giallo. Tra le tante bestemmie si coglie:" Ma cosa fischi arbitro? Sei scemo?" Ora da regolamento Giò dovrebbe esibire il cartellino rosso perché al fallo fischiato si aggiungono la reazione, la bestemmia e l'offesa al suo ruolo. In un attimo pensa che potrebbe accadere il finimondo, dato che il pubblico di fede granata protesta rumorosamente, trascinato da una signora molto accaldata probabilmente la mamma del ragazzo.
In fatto di offese non è seconda a nessuno ed è triste per lo squallido spettacolo che offre al pubblico, ma guai a toccare il suo ragazzo che intanto ha perso la testa e tira a caso contro tutto e tutti, macchiandosi di una serie nuova di fallacci. Giò non può più esitare, il ragazzo va espulso e tira fuori il cartellino rosso. Viene subito subissato di fischi, parolacce, offese irripetibili. Il tifo avversario attacca i torinesi e c'è il rischio che tutto degeneri. Che fare? Giò non è arbitro, ma ha imparato che in situazioni di tanta tensione è necessario compiere un gesto eclatante che spiazzi. Su due piedi decide di fischiare per attirare momentaneamente il pubblico che, sorpreso, si zittisce per un attimo. Poi apre la porta del campo, va verso la mamma super agitata, le consegna il fischietto e se ne va.
Il messaggio è chiaro a tutto il pubblico ed è chiaro ai giocatori del Torino. " Bravo arbitro, così si fa! Dai ragazzi finiamo la partita e, dato che è stato toccato il fondo possiamo anche auto arbitrarci, ."
Mentre Giò va a trovare rifugio tra le braccia della sua Paola, accompagnato dagli applausi del pubblico, le due squadre in campo concludono il match che vede la vittoria del Torino grazie all'impresa del giovane portiere che infila una gran punizione dalla sua area, proprio ad un minuto dalla fine.
Tutto è bene quel che finisce bene, ma che sportivi siamo se riusciamo a rovinare anche un torneo estivo in un non proprio notissimo villaggio vacanza dell'Alto Adriatico?

ECCO LA 55ª "PICCOLA SANREMO"

Nel meraviglioso scenario del Ristorante Il Castello di Montemezzo di Mirko Fikiu e famiglia si è tenuta la presentazione della 55ª Piccola Sanremo in calendario domenica 18 settembre

Dopo gli onori di casa del Presidente dell'Unione Ciclistica Sovizzo Gianluca Peripoli e del Sindaco Paolo Garbin grazie alla sapiente regia dei due presentatori Annachiara Dinale e Lello Ferraro coadiuvati dalle sue splendide Miss Sara e Camilla è stato toccato un tema molto importante quale quello del connubio tra sport e disabilità.
Ospiti d'onore a parlare il Ministro Erika Stefan, l'Assessore al sociale Sira Miola, il Presidente Regionale del CIP Ruggiero Vilnai e l'ex promessa azzurra di ciclismo ora speriamo nuova promessa paralimpica Samuele Manfredi.
Sono stati poi premiati con un piccolo contributo dell'UC Sovizzo tramite il Vice Presidente Armando Zamberlan lo sfortunato Marco Brotto che dopo il suo brutto incidente ha deciso di riprendere lo sport con la handy bike e il duo Nicola Gioppo e Lorenzo Spadiliero che hanno affrontato un viaggio di 7.000 km in bici per sensibilizzare la raccolta di fondi per lo sfortunato ragazzo di Montecchio Michele Confente.
Dopo i saluti del Vice Presidente Regionale FCI Alessandro Spinella e del Delegato Provinciale FCI Luigi Comacchio e quello istituzionale degli altri Sindaci presenti Gianfranco Trapula di Montecchio Maggiore e Carlo Dalla Pozza di Altavilla, del Consigliere Regionale Stefano Giacomin e della Delegata Provinciale Giulia Busato c'è stata la presentazione delle 6 maglie indossate dalle Miss che premieranno i vincitori delle varie categorie illustrate dalla Founder di Saby sport Sabina Zambon.
E' stato poi mostrato da parte del Vice Presidente Paolo Tonello il percorso su cui i corridori domenica 18 Settembre si giocheranno la vittoria della Piccola Sanremo e infine sono state svelate da parte del Segretario Tobia Tonello le 30 squadre che parteciperanno alla gara.
Presenti gli ex grandi ciclisti Angelo Furlan e Bruno Cenghialta vincitore di una Piccola Sanremo.
E' stato alla fine rivolto un pensiero e un ricordo dell'indimenticato grande Presidente Renato Finetti nel momento dei festeggiamenti dei 50 anni dell'UC Sovizzo (1972 - 2022).

LO SAPEVATE CHE?

RUBRICA DI CURIOSITA', INFORMAZIONI E CONSIGLI UTILI

IL CALCIO NON VIVE SOLO NEI GRANDI STADI

R.F. Stefano Faccendini è uno scrittore appassionato di calcio inglese. Sembrerà strano, ma fin da bambino segue le vicende del foootball lì dove lo sport più amato in assoluto è nato.
Ha scritto di tutto e di più sui grandi club oltremanica, quelli che giocano negli stadi più famosi al mondo, quelli dove non tutti possono permettersi di andare, dato l'alto costo di biglietti e abbonamenti.
Oggi, nel suo "Life on the Terrace - An Act of Love", racconta la No League, quella lontana dai riflettori e dalla carta patinata, il calcio non blasonato, ma non per questo di non meno valori.
La No League conta un'infinità di tornei e di iniziative, ma tutto è dilettantistico ed affidato al volontariato.
Così quando stanno per iniziare i campionati minori anche in Italia, si consiglia la lettura del libro che altro non è che un viaggio nella provincia e nella campagna inglesi, dove il campo da gioco è privo di barriere, dove chi segna i campi è anche il barista o il cuoco che frigge cipolle. Dove gli stadi sono luogo di incontro domenicale tra chi gioca e chi guarda, perché si è tutti parte della stessa comunità. E non si tratta di società senza storia: lo Sheffield per esempio è stato fondato nel 1857, mentre l'Hallam, che gioca nel più antico campo del mondo, è nato nel 1860.
Figli di un Dio Minore? Neanche tanto, vista l'età dei club e visti i valori di sport e vita che di domenica in domenica la No League riesce a trasmettere. E siccome quello che accade in Gran Bretagna succede in parte anche nei tanti piccoli stadi della provincia, buon campionato a tutti.

I MURALES CHE ACCOLGONO I BAMBINI DELL'ATTIVITA' DI BASE

Bella iniziativa del San Vitale '95 che ha indetto un concorso per decorare con dei murales il muro dietro alla tribuna

I due murales

S.S. Tutto è nato da un'idea di Mirco Serafini, responsabile dell'Attività di Base nel San Vitale '95 che ha pensato di fare un concorso per abbellire con dei murales i pannelli dietro alla tribuna. A vincere il concorso è stato Vittorio De Mori, 13 anni, che quest'anno gioca con la maglia biacoazzurra nei Giovanissimi.
Intanto, Vittorio, complimenti per i due murales. Da dove viene la passione per la pittura?
"Fin da piccolo mi è sempre piaciuto disegnare. Nell'estate di due anni fa i miei genitori mi hanno regalato una bomboletta spray per dipingere e da lì ho incominciato ad usare degli stencil e a dipingere sui muri di un garage che mi ha dato a disposizione mia nonna. Ho fatto tante prove e mi sono documentato su youtube sulle varie tecniche e i tanti stili. Così ho potuto partecipare al concorso indetto dal San Vitale..."
Hai intenzione di proseguire in questa tua passione e magari farla diventare qualcosa di più?
"Per il momento la tengo come un hobby, vedremo più avanti."
Quanto ci hai messo a farli?
"3-4 giorni ciascuno, compresa la scelta e l'acquisto dei materiali da usare."
I tuoi compagni di squadra che reazione hanno avuto?
"Mi hanno fatto i complimenti. Mi hanno detto che sono bravo e che a loro piaceva come stava venendo il lavoro. Quando ho fatto il primo, a inizio luglio, il campo era stato messo a disposizione per chi avesse voluto giocarci, per cui ho chiesto a qualcuno di loro da farmi da modello. Sono stati davvero gentili."
Ne farai degli altri?
"In futuro ne sono previsti altri 5" Vedremo chi li farà. Ci sarà un concorso..."
Bisogna dire che i due murales sono belli e Vittorio ha una bella 'mano'...
"Noi siamo davvero contenti -interviene papà Mario- d'altronde abbiamo una tradizione di famiglia per quanto riguarda la bellezza, il disegno e la pittura. Mia madre era decoratrice di ceramica e dunque qualcosa c'è nel DNA, ma poi cerchiamo di portarlo a vedere mostre d'arte e di pittura. Diciamo che l'abbiamo un po' indirizzato, ma ci mette molto del suo... Per noi è stato molto bello quello che ha fatto. E l'ha fatto davvero col cuore perché nel San Vitale ha trovato un ambiente in cui ci sono delle persone eccezionali. Si impegna anche con la Parrocchia e infatti sta preparando dei cartelloni per la festa che ci sarà prossimamente ai Giuseppini. Lavora con altri giovani che hanno voglia di stare insieme e di divertirsi. Un bell'esempio, quello di questi ragazzi, che dopo il periodo buio della pandemia, hanno tanta voglia di mettersi in gioco assieme. Approfitto per ringraziare Mirco Serafini che si prodiga per i ragazzi e dà tanto del suo tempo. Oggigiorno in cui nessuno dà niente per niente lui è una mosca bianca. Con il suo lavoro dà un senso all'impegno, alla costanza, alla serietà. Ce ne vorrebbero tante di queste figure."
"Concordo assolutamente -si inserisce la mamma di Vittorio Sandra Liberatore- l'ambiente del San Vitale è molto bello. Per quanto riguarda Vittorio vedo che è sempre felice quando dipinge e fa i murales..."
Per chi volesse vederli, Vittorio pubblica tutti i suoi lavori su Instagram alla pagina ***vixboy_graffiti/***

Mirco Serafini, Christian Maggio e Vittorio De Mori

scuderia PALLADIO
New Ecology
STAGIONE SPORTIVA 2021
NARDI COMPRESSORI
DIGIMAX
TEK